



**Tolleranza zero
sulla violenza e le molestie nel mondo del lavoro:**

la Convenzione OIL 190

Fondata nel 1919 con
il Trattato che pose
fine alla Prima guerra
mondiale,
**l'Organizzazione
Internazionale del
Lavoro (ILO) è
l'Agenzia
Specializzata delle
Nazioni Unite** che si
occupa della
promozione del lavoro
dignitoso e della
giustizia sociale.



1° Conferenza internazionale del lavoro, Delegati in seduta plenaria a Washington
DC, Archivi storici OIL, 1919.

Fin dalla sua creazione nel 1919, la promozione dei diritti delle lavoratrici e dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro è centrale nell'attività dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

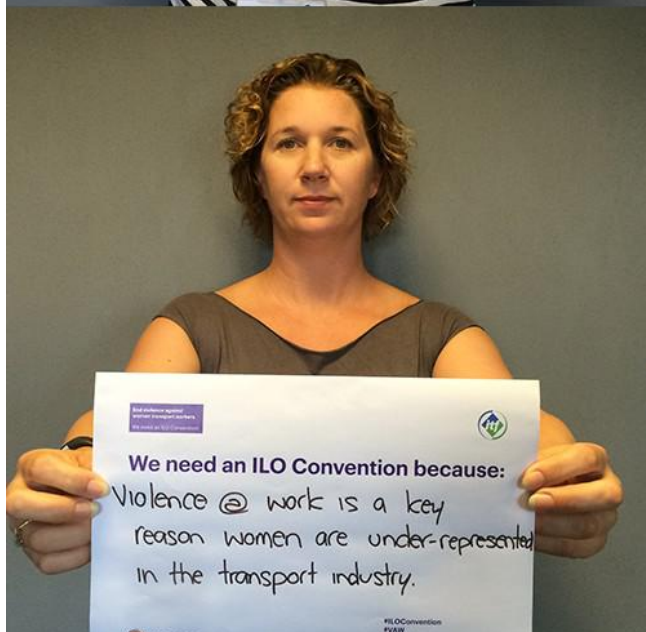
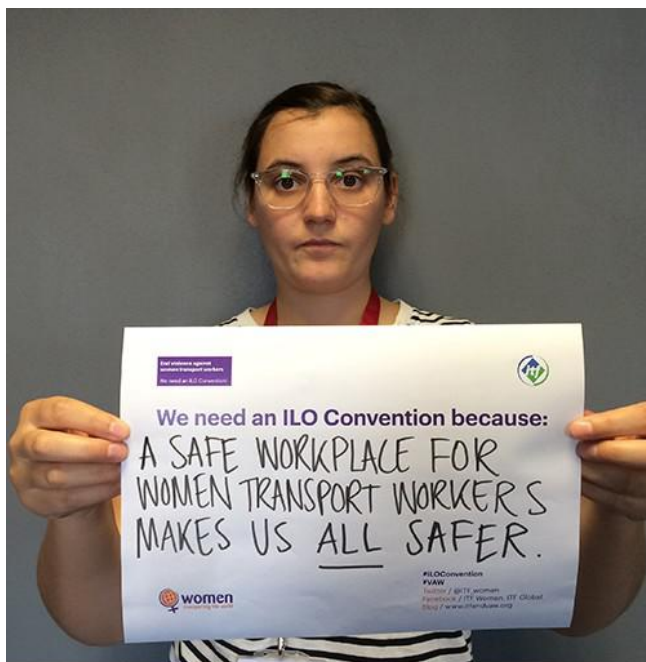
<https://www.youtube.com/watch?v=jRN1DFOIX1g&t=2s>



Conferenza Internazionale del Lavoro



....un
parlamento
mondiale sui
temi del lavoro
e della politica
sociale che si
riunisce ogni
anno a
Ginevra



**una mobilitazione internazionale
per l'approvazione della
Convenzione 190**

LA CONVENZIONE N. 190 e LA RACCOMANDAZIONE N. 206



Sanciscono il diritto di tutti/e ad un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie, ivi compreso la violenza e le molestie di genere

Un'opportunità storica per creare un futuro del lavoro fondato sulla dignità e il rispetto

Approvazione della Convenzione 190

Ginevra, giugno 2019



GIUSTIZIA SOCIALE
LAVORO DIGNITOSO



QUALI FENOMENI VENGONO AFFRONTATI?



Violenza e molestie:

**pratiche e comportamenti inaccettabili
che si prefiggano, causino o comportino
un danno fisico, psicologico, sessuale o economico**



QUALI FENOMENI VENGONO AFFRONTATI?



La violenza e le molestie di genere

**Violenza e molestie in ragione del
sesso o genere
che colpiscano in modo
sproporzionato persone di un sesso o
genere specifico**



Colpiscono in modo sproporzionato le donne e le ragazze....

https://www.youtube.com/watch?v=IhFXpf6iDsc&t=2s&ab_channel=LavoroDignitoso

https://www.youtube.com/watch?v=-WKxry-KJ4E&ab_channel=LavoroDignitoso



https://youtu.be/_sE02y68cQU



GIUSTIZIA SOCIALE
LAVORO DIGNITOSO



QUALI SONO LE CIRCOSTANZE DELLA VIOLENZE E DELLE MOLESTIE?



- Luoghi di lavoro, compresi spazi pubblici e privati
- Luoghi in cui il lavoratore **riceve la retribuzione**
- Luoghi destinati alla **pausa/pausa pranzo**
- Luoghi di utilizzo di **servizi igienico-sanitari** o negli **spogliatoi**
- Alloggi** messi a disposizione dai datori di lavoro
- Durante** spostamenti, viaggi di lavoro, formazione, eventi o attività sociali
- Durante gli **spostamenti** per recarsi/rientrare dal lavoro

VITTIME DI RICATTI E MOLESTIE SESSUALI IN ITALIA, ISTAT 2015-16



8. 816.000 donne

3.118.00 negli
ultimi 3 anni

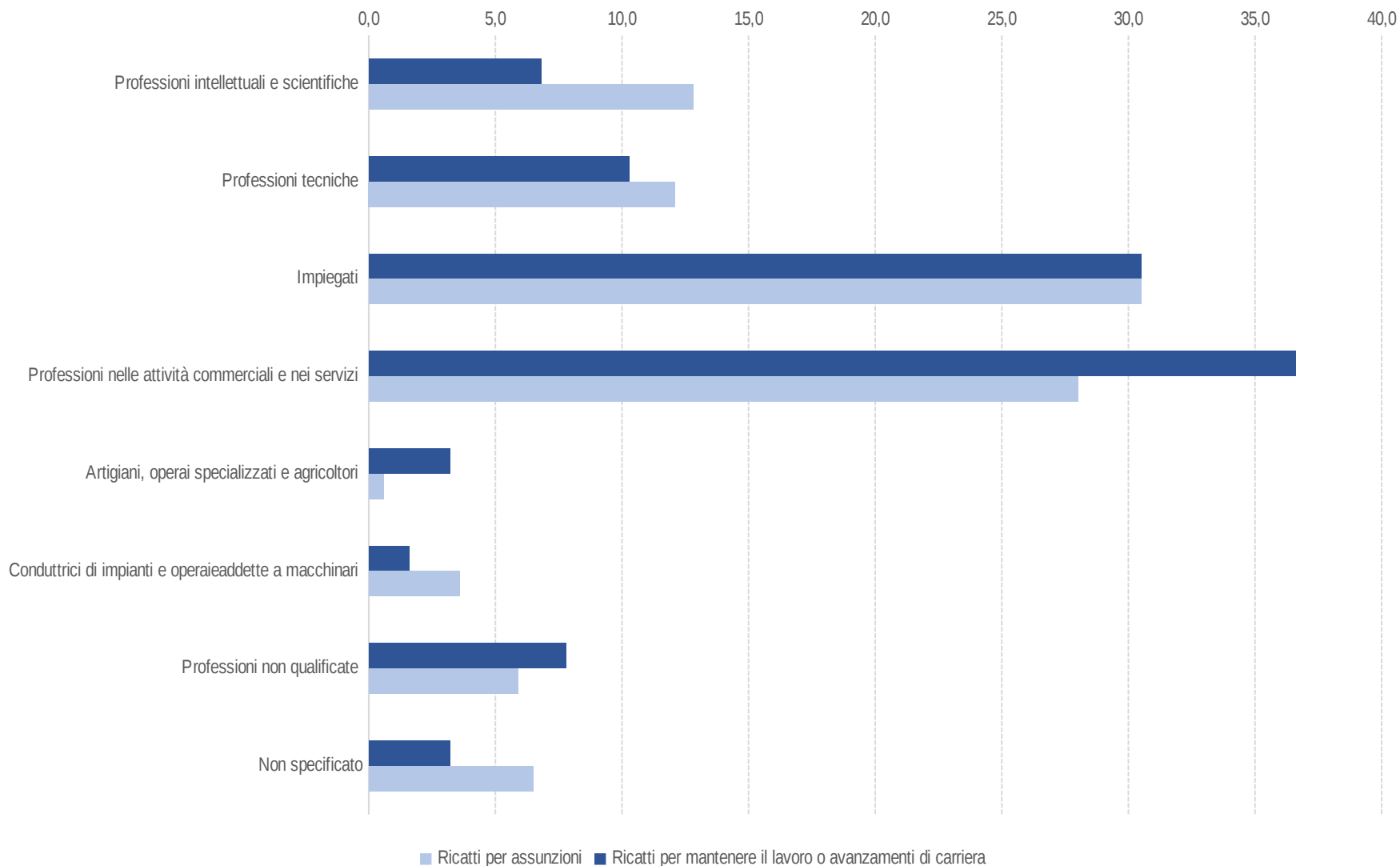
3.754.000 uomini

1.274.000 negli
ultimi 3 anni

VITTIME DI RICATTI E MOLESTIE SESSUALI IN ITALIA, ISTAT 2015-16



Donne (14-65 anni) che hanno subito ricatti sessuali sul posto di lavoro nel corso della vita, per tipo di ricatto (per 100 vittime dello stesso reato)



VITTIME DI RICATTI E MOLESTIE SESSUALI IN ITALIA, ISTAT 2015-16

Donne (14-65 anni) che hanno subito molestie o ricatti sessuali per classe d'età e titolo di studio (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

Classe d'età	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
14-24	45,1	34,9
25-34	41,6	19,0
35-44	43,6	14,5
45-54	46,9	10,7
55-65	42,2	6,3
Titolo di studio		
Laurea	56,0	16,7
Diploma superiore	47,9	17,6
Licenza media inferiore	36,7	14,4
Licenza elementare, nessun titolo	24,9	7,0
Totale	44,0	15,7

PERCHÉ LA CONVENZIONE 190 È NECESSARIA?



La violenza e le molestie nel mondo del lavoro...

... rappresentano una **minaccia alle pari opportunità** e sono **inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso**

... possono costituire un **abuso o una violazione dei diritti umani**

... hanno **ripercussioni sulla salute psicologica, fisica e sessuale**, sulla dignità e sull'ambiente familiare e sociale della personalità

... possono **impedire che le persone, in particolare le donne, entrino, rimangano e progrediscano** nel mercato del lavoro

... sono **incompatibili con lo sviluppo di imprese sostenibili** e hanno un **impatto negativo sull'organizzazione del lavoro**, sui rapporti nei luoghi di lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori, sulla reputazione delle imprese e sulla produttività

AMBITO DI APPLICAZIONE

La Convenzione si applica a tutti i settori, sia privati che pubblici, nell'economia formale e informale, in aree urbane o rurali.

La Convenzione protegge i lavoratori e le altre persone nel mondo del lavoro:

- lavoratori/lavoratrici, indipendentemente dallo status contrattuale
- studenti in formazione, inclusi i tirocinanti e gli apprendisti
- lavoratori licenziati e i volontari
- le persone alla ricerca di un impiego e i candidati a un lavoro
- individui che esercitano le funzioni di un datore di lavoro

LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE 190..



GIUSTIZIA SOCIALE
LAVORO DIGNITOSO

ILO Convention 190



**IT CAN
CHANGE
LIVES**

Campaign for the ratification of C190
and the elimination of violence and
harassment in the world of work.

#C190
#ITCANCHANGELIVES

www.industriall-union.org



**THE ILO HELPS TO BUILD SAFE, HEALTHY AND
DIGNIFIED WORKPLACES FOR ALL WITH THE NEW
ILO CONVENTION NO. 190.**



STOP VIOLENCE AND HARASSMENT

#RATIFYC190



International
Labour
Organization

LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE 190..



UDI-UNIONE DONNE in ITALIA

25 novembre 2019

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Siamo mobilitate anche quest'anno per fare della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne un momento di lotta e di riflessione che, in questa fase storica, vede un attacco alla libertà e all'autodeterminazione delle donne su vari livelli: dalla mancanza di lavoro all'impossibilità di decidere se avere o non avere figli, alla mancanza sempre più evidente di servizi e di stato sociale.

La violenza maschile contro le donne in tutte le sue forme continua ad essere un fenomeno strutturale che anche in Italia è ancora molto grave e diffuso: rimangono stabili, se non in aumento, femminicidi e tentati femminicidi, filicidi per punire mogli e conviventi, stupri e violenze domestiche.

Nelle aule giudiziarie, come nei mass media, ancora troppo spesso viene invocata la gelosia, la tempesta emotiva, il raptus, l'incapacità di intendere e di volere dell'autore di violenza e non viene valutato il suo potenziale di recidività. La violenza maschile contro le donne continua infatti ad avere nel nostro Paese una forte minimizzazione e giustificazione dei violenti, anche nella narrazione fatta dai mass media.

L'approvazione nel 2013 in Italia della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta alla violenza maschile sulle donne è sicuramente stato un passo importante. Tuttavia la Convenzione è ancora poco conosciuta, applicata in maniera difforme nel territorio nazionale e priva di quei necessari adeguamenti a livello della dovuta diligenza di tutte le strutture dello Stato.

Sono anzi tuttora presenti in Parlamento proposte di legge che non solo la contraddicono, ma addirittura, come il Ddl Pilon e collegati, costituiscono un tentativo di vendetta storica, legislativa e culturale contro le donne, finalizzati al ripristino di quello che i neo-patriarcalisti sessisti e razzisti del movimento mondiale, insinuatosi nella politica e nella religione e finanziato da miliardari di Russia e Usa, chiamano il "ritorno dell'Ordine Naturale delle Cose".

In questo clima preoccupante si collocano numerose sentenze che tendono a ri-vittimizzare soprattutto le madri separate. Le donne con bambini/e piccoli, sono oggetto spesso di comportamenti ritorsivi degli ex partner all'atto della separazione, dopo che essi si erano già mostrati maltrattanti all'epoca della convivenza/matrimonio. Uomini che chiedono che le donne perdano l'affido dei figli con l'accusa di essere madri alienanti, utilizzando la teoria di un noto teorico della pedofilia e dell'abuso in famiglia che tutto il mondo scientifico considera spazzatura ma che ha cittadinanza in molti tribunali italiani.

La legge recente sul "Codice Rosso", che vorrebbe combattere la violenza maschile proponendo la velocizzazione dell'intervento dei magistrati e la priorità assegnata alle indagini, nei fatti non ha dimostrato di saper intervenire secondo le intenzioni proclamate dai legislatori.

Grave è l'assenza di una precisa valutazione del rischio che è indispensabile per stabilire le misure di protezione. Ciò non rispetta la Convenzione di Istanbul e dunque della protezione "concreta" non vi è alcuna traccia (anche perché la legge sul Codice Rosso è a costo zero), mentre è previsto uno sconto di pena per condannati per violenza che si impegnano a seguire un percorso di psicoterapia.

Per fermare la violenza maschile chiediamo al Governo:

- **IL CONTROLLO SISTEMICO DELL'APPLICAZIONE/IMPLEMENTAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL, SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA PREVENZIONE, FORMAZIONE, PROTEZIONE, PUNIZIONE;**
- **L'APPLICAZIONE IMMEDIATA DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE E DELLE LINEE GUIDA IN TUTTI I PRONTI SOCCORSI ITALIANI ANCORA NON RECEPITE DOPO L'APPROVAZIONE DEL 2017;**
- **IL DIVIETO IMMEDIATO DELL'UTILIZZO DEL COSTRUTTO DELL'ALIENAZIONE PARENTALE IN OGNI TRIBUNALE E IN OGNI AMBITO, DA QUELLO SANITARIO ALLE FACOLTÀ UNIVERSITARIE;**
- **L'ATTUAZIONE IMMEDIATA DELLA LEGGE PER GLI ORFANI DI FEMMINICIDIO;**
- **LA CREAZIONE DI UN FONDO NAZIONALE PER LE SOPRAVVISSUTE AL FEMMINICIDIO, AL FIGLICIDIO E PER LE DONNE POVERE O DISOCCUPATE VITTIME DI VIOLENZA;**
- **IL SOSTEGNO ECONOMICO AI CENTRI ANTI VIOLENZA, ANCHE PER QUANTO RIGUARDA L'ACCOGLIENZA A DONNE MIGRANTI;**
- **IL RECEPIMENTO DELLA CONVENZIONE 190/2019 E DELLA RACCOMANDAZIONE 206/2019 DELL'O.I.L., VOLTA A CONTRASTARE LE MOLESTIE SESSUALI NEI LUOGHI DI LAVORO, ADEGUANDO LA NORMATIVA ITALIANA, SALVAGUARDANDO I PUNTI QUALIFICANTI GIÀ PRESENTI NELLE NOSTRE LEGGI;**
- **LA SALVAGUARDIA DEI LUOGHI DELLE DONNE COME LA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE QUALE GARANZIA PER L'AUTODETERMINAZIONE DI TUTTE E IL RICONOSCIMENTO DELLE ESPERIENZE AUTONOME DELLE CASE DELLE DONNE IN ITALIA COME LUCHA Y SIESTA E TANTE ALTRE.**

Roma, novembre 2019

LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE 190..



**UDI – Unione Donne in Italia lancia una petizione
per l'introduzione nel Decreto 81/2008 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"
di un nuovo Titolo dedicato alle Molestie sessuali nei luoghi di lavoro e per l'integrazione del
tema nella formazione obbligatoria sulla Sicurezza**

*All'attenzione di
Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Ministro della Salute
Ministra per le Pari opportunità*

e p.c. Assessori/e di competenza delle Regioni

L'UDI - Unione donne in Italia è un'associazione che promuove da settantacinque anni l'*autodeterminazione femminile* in tutti gli ambiti di vita, cioè la possibilità da parte delle donne di muoversi nel mondo autonomamente e consapevolmente, e dunque liberamente, come qualsiasi essere umano detentore di diritti inderogabili.

Affinché si creino queste condizioni, indispensabili alla realizzazione del *principio personalista ed egualitarista* riconosciuti come capisaldi della Costituzione Italiana, nonché al rispetto della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, l'UDI ha dovuto ingaggiare, nel tempo e in controtendenza rispetto alla cultura dominante, una lotta contro ogni forma di violenza maschile contro le donne, dal momento che la violenza costituisce di fatto la negazione per antonomasia dell'autodeterminazione femminile, rappresentando una violazione dei diritti umani.

Tra le forme di violenza alle quali si fa riferimento, ve ne è una in particolare che ipoteca fortemente la presenza delle donne nei luoghi di lavoro e che, per poter essere contrastata, ha urgente bisogno di essere inquadrata in una logica di *mainstreaming di genere*, attuando politiche integrate per debellarla.

È il caso della piaga delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro che si stima che abbia riguardato, almeno una volta nella vita, il 43,6% delle lavoratrici in Italia tra i 14 e i 65 anni¹ e che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro definisce come "minaccia alle pari opportunità" e "inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso"².

È nella cornice della Piattaforma politica UDI "Per una contrattazione di genere sul lavoro" (che alleghiamo) e nella consapevolezza che dal basso, localmente, nello specifico a Modena, si è già iniziato a essere chiamate da aziende toccate dal problema su richiesta delle vittime (giugno 2019, in concomitanza dei lavori dell'O.I.L.), che l'associazione intende esplicitare con forza, e consapevole della novità che in Italia comporterebbe, che **le molestie sessuali contro le donne nei luoghi di lavoro sono una forma di "incidente sul lavoro"** (seppur di carattere non accidentale, come si spiegherà di seguito) **che, intaccando l'integrità fisica e psicologica delle lavoratrici, pongono di fatto un problema di "sicurezza sul lavoro"**.

L'UDI, quindi, chiede che:

¹ "Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro" Istat, 13 febbraio 2018

² Convenzione 190/2019 O.I.L.



- La Convenzione 190/2019 dell'O.I.L.³ sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro venga recepita, specificatamente per l'articolo 9 in cui si concettualizza "l'inclusione della violenza e delle molestie, come pure dei rischi psicosociali correlati, nella gestione della salute e della sicurezza sul lavoro".

- La Raccomandazione 206/2019 dell'O.I.L. sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro venga recepita, soprattutto in riferimento al principio enunciato secondo cui si dovrà "trattare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro nella legislazione relativa al lavoro e all'impiego, alla salute e alla sicurezza sul lavoro, all'eguaglianza e alla non discriminazione".

- il D.lgs. 81/2008 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" venga implementato di un nuovo Titolo dedicato alle molestie sessuali agite nei luoghi di lavoro;

- nella formazione, già obbligatoria, sulla sicurezza sul lavoro venga integrato un percorso ad hoc, dedicato al riconoscimento del problema delle molestie, alla sua origine culturale di stampo patriarcale e ai modi per contrastarlo;

- tale formazione venga gestita in collaborazione alle associazioni femminili radicate sul territorio, forti di una storia di attivismo imperniato sull'elaborazione politico-culturale dell'argomento e di altri temi affini, senza le quali oggi non avremmo nemmeno le parole per nominare la violenza, figurarsi debellarla.

Infine, procedendo per *occupatio*, una precisazione è d'obbligo: l'UDI è ben consapevole del fatto che anche gli uomini possano essere vittime di molestie (18,8%)⁴, tuttavia, la sproporzione tra il numero di autori di molestie (97% nei confronti di vittime donne, 85,4% nei confronti di vittime uomini)⁵ e autrici di molestie è talmente importante da confermare ormai l'assunto, ripreso finanche dalla ormai nota e molto applicata **Convenzione di Istanbul**, che il potere maschile agito contro le donne (e non solo) rappresenti un fenomeno strutturale, fondante la società stessa, e non qualcosa di episodico, contingente, accidentale. Di qui, l'attenzione di genere che l'UDI rivendica con convinzione e onestà intellettuale rispetto alla implementazione del decreto sopracitato.

³ Organizzazione Internazionale del Lavoro, 10 giugno 2019

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE 190..



La
Convenzione
190 è stata
ratificata dal
Parlamento
italiano nel
2021, entrerà in
vigore il 29
ottobre 2022



Andrea Orlando, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, e Guy Ryder, Direttore Generale dell'OIL

Country
Argentina
Ecuador
Fiji
Greece
Italy
Mauritius
Namibia
San Marino
Somalia
South Africa
United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland
Uruguay